



## LE PROPOSTE PER RIORDINARE LE NORME SULLE VENDITE ALL'ASTA E PREVENIRE E COMBATTERE I RISCHI DI RICICLAGGIO, TRUST, E IMPIEGO DI CAPITALI E PRATICHE ILLEGALI

Appunti con le richieste al Governo ed alla Regione in preparazione dell'incontro del Primo dicembre a Roma e con la Regione Basilicata

8/11/14

Il problema delle vendite all'asta e delle procedure esecutive è solo una parte dei problemi più generali di come si fa a difendere il patrimonio di beni e di terre colpiti nella crisi che noi affrontiamo complessivamente

In particolare denunciemo come intorno alle vendite all'asta si addensano due grandi rischi pericolosi per tutta la collettività:

- 1) il rischio di riciclaggio e di uso di capitali illegali
- 2) il rischio che intorno alle vendite all'asta si configurino trust e cordate capaci di controllare il territorio e di "pilotare" scelte delicate

Denunciamo, per esempio, il rischio che capitali finora impiegati per l'usura, vengano in realtà impiegati nel facile business delle vendite all'asta utilizzando prestanome compiacenti e rivendendo i beni sul mercato "ufficiale" con grande vantaggio economico molto meno rischioso del prestare soldi ad usura in una fase di grande difficoltà di rientro.

Denunciamo il rischio che si stiano sviluppando forme di controllo e pressione finalizzato a condizionare le offerte, a far svalutare i beni nel tempo, a far cadere il prezzo di acquisto, A CONDIZIONARE le procedure.

Procedure di per se già "storicamente" esposte ma che ora potrebbero conoscere nuove fasi di ulteriori rischi con i progetti legislativi che annunciano di voler affidare la risoluzione di problemi finanziari alla mediazione di privati per cui la "mediazione" avendo un costo sarebbe inevitabilmente condizionata dalla capacità economica dei soggetti interessati.

Per tutto ciò chiediamo:

a) l'apertura di un'inchiesta del parlamento sul fenomeno delle aste in Italia per valutarne l'estensione, la forma e le modalità

b) l'analoga apertura di inchieste dei Consigli Regionali per valutare entità, dinamiche e forme del fenomeno in ambito territoriale: quante sono? chi compra? con quali forme?

c) la costituzione di un fondo regionale (ma anche nazionale con il concorso di ISMEA) che, a fronte di determinate condizioni di valore, di storia aziendale, di capacità di rilancio produttivo a scopi sociali e di presentazione di progetti di agricoltura sociale e produttiva, acquisti temporaneamente le aziende in vendita e le assegna a soggetti che presentino soggetti adeguati per proposta e produttività (giovani? cooperative?) e le ricomprino con dei mutui sostenibili.

c) la modifica delle norme sulle procedure che (prime proposte.):

- estenda la proposta già votata all'unanimità in Sicilia di rendere impignorabili i beni fondamentali per la produzione delle aziende
- renda effettivo l'obbligo per ora solo previsto dalla legge e raramente applicato, di gestire l'azienda

o il bene in vendita in modo da tutelarlo e valorizzarlo nel tempo e per il tempo necessario alla vendita. (Una delle tecniche plausibilmente utilizzate per far crollare il prezzo e deprezzare il valore dei beni è quello di "non gestire le campagne agrarie dell'azienda", che ovviamente sono onerose. Se la vendita, invece, ha l'obiettivo di risarcire il creditore e di abbattere il debito del debitore, allora il mantenimento del bene a livelli adeguati, già previsto dalle norme, dovrebbe essere effettivo e pieno in modo da non ridurlo dopo dieci o più anni di procedure e di abbandono, alla svalutazione)

- estenda e rafforzi l'accertamento fiscale sui capitali investiti per le vendite all'asta sopra i diecimila euro per verificare la reale capacità di spesa dell'acquirente in modo da scongiurare rischi di riciclaggio e di ricorso dei prestanome
- impedisca a chi ha comprato il bene di poterlo alienare per almeno dieci anni in modo da evitare la pratica (lucrosissima) di realizzare velocemente la speculazione e di comprare a 4 soldi per rivendere sul mercato ufficiale a 3/4 volte la cifra realmente investita